

GIONATA BERNASCONI

Scrittori si diventa



DI **DANILO MAZZARELLO**

Lo scorso 21 dicembre si è svolta al Teatro Sociale di Bellinzona la tradizionale cerimonia di fine anno, culminata con la premiazione dei cittadini distintisi nei passati dodici mesi. Il premio al merito culturale è stato assegnato a Gionata Bernasconi, scrittore specializzato in narrativa per bambini.

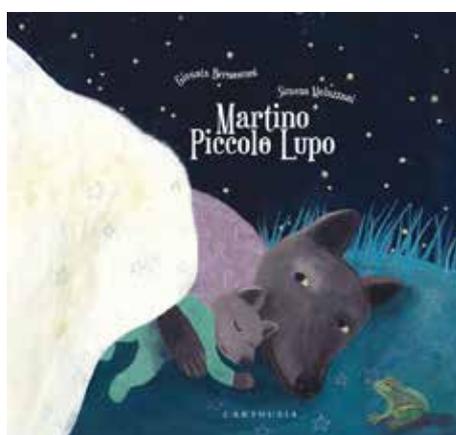
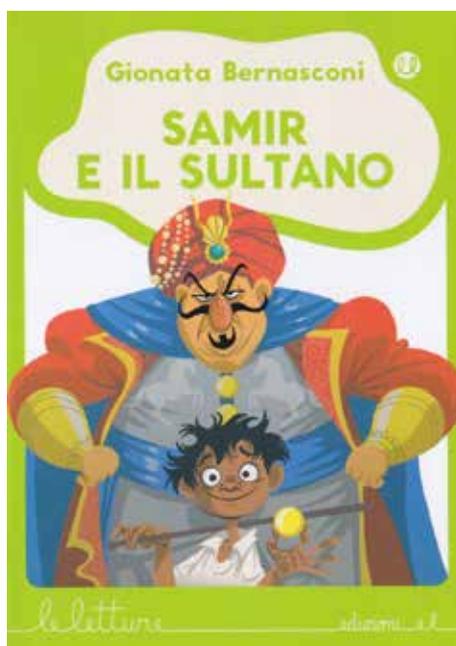
► Classe 1970, Gionata è nato a Mendrisio, ma abita a Bellinzona. Diplomato all'Institut de Recherche et de Formation en Art-Thérapie (IRFAT) di Avignone, collabora con alcune scuole sociosanitarie e lavora a tempo parziale per la Fondazione ARES, ente specializzato in autismo. La sua passione per la scrittura ha origini molto antiche. «Da bambino componevo rime per il mio gemello Simone», dice. «Ben presto mi accorsi che il binomio *Simone - Campione* provocava reazioni migliori rispetto a *Simone - Pannolone*. Imparai così a misurare le parole.

Alle elementari la mia vena letteraria si manifestò in quello che per certi versi fu il mio primo libro: il *Manuale delle giovani Marmotte*. Talvolta c'erano pagine che non mi interessavano. Allora le toglievo e riempivo il vuoto scrivendo cose mie. Poi, crescendo, ho cominciato ad allargare la descrizione del mio mondo oltre le pareti di casa».

Da dove nascono gli spunti per scrivere un libro per bambini?

Nei miei racconti non c'è un mondo "fatato" contrapposto a quello reale. Il mondo è lo stesso per tutti ed è quello nel quale i bambini dovranno crescere. *La Guerra delle banane*, inserita in *Storie divertenti di animali intelligenti* (Einaudi Ragazzi) potrebbe essere una qualsiasi guerra in corso, con la stupidità che ogni guerra si porta appresso. Come scrittore, so di non poter cambiare il mondo. Spero, però, che un domani i giovani lettori possano affrontare temi importanti grazie anche alle esperienze di lettura fatte con

i miei libri. In genere scrivo di personaggi mai completamente buoni e raramente del tutto cattivi. A vari livelli e in dosi variabili tutti hanno pregi e difetti. Ogni lettore può scegliere e capire a quale personaggio assomiglia di più tra le Aluatta, scimmie guerrafondaie che mangiano le banane dal basso verso l'alto, Otto Krumpf, il brigante che nonostante la sua stupidità



riesce a salvare un intero Paese, la nonnina quasi cieca di Pasquale Maiale, che gira con un mattone nella borsetta, o il coraggioso Samir che si oppone al Sultano per riparare un torto ricevuto da piccolo. Forse il bambino si renderà conto che, per certi versi, assomiglia un po' a tutti i personaggi di queste storie. E capirà anche a chi vorrà assomigliare di meno.

Nei miei libri nessun tema è precluso: parlo di guerra, ma anche di denaro. Per esempio, nel racconto *Il Mistero delle Monete appiccicose* (Edizioni E.L.) descrivo il "potere appiccicoso" del denaro e di quanto esso possa influenzare le nostre scelte. Ne parlo attraverso le vicende di Gilda, una scimmietta alle prese con un mistero più grande di lei. Gilda diventa funzionale a un meccanismo narrativo che tocca un tema già presente nella vita dei bambini, quello dell'aver o del non avere qualcosa. Si parla dunque di ricchezza e di povertà attraverso metafore. Per certi versi, anche il racconto diventa ricco. Non di soldi, ma di spunti e di colpi



di scena. E diventa anche un po' misterioso, perché ai lettori di qualsiasi età piace un po' di mistero. Altri racconti trattano il tema del coraggio e della menzogna tramite le peripezie di una bambina un po' ribelle (*Lucia e il Brigante*, Einaudi Ragazzi), costretta a mentire perché gli adulti non le credono quando racconta una verità troppo scomoda.

Alcuni libri di Gionata Bernasconi.

Scelto il tema, occorre illustrarlo in un linguaggio adatto ai bambini.

Talvolta nella testa di uno scrittore di libri per ragazzi, o perlomeno nella mia, i neuroni più infantili, creativi e idealisti entrano in conflitto con quelli più razionali, rigorosi e riflessivi. Dopo una battaglia "all'ultima sinapsi" il linguaggio dovrebbe farsi serio, ma non serio, generando un racconto che riesca a trattare tematiche importanti in modo divertente. Un buon metodo è quello creare situazioni comiche e paradossali che svelino la mancanza di valori di alcuni personaggi. Ad esempio, nel libro *L'Onorevole Pasquale Maiale* (Edizioni E.L.) il tema della politica è trattato con un linguaggio adatto agli allievi di scuola

elementare. I protagonisti sono un sindaco che dovrebbe essere “onorevole”, ma si comporta da vero “maiale”, e un vero maiale che invece agisce in modo onorevole. Questo ribaltamento di ruoli e di responsabilità aiuta a capire perché nessuno si meraviglia quando il sindaco si risveglia nel porcile e il maiale tiene un comizio ai cittadini. A questo proposito è importante ricordare che i bambini sono pronti a confrontarsi con contenuti intelligenti, a qualsiasi età.

Alcuni tuoi libri sono stati tradotti in altre lingue, altri sono stati premiati.

È vero. Alcuni miei libri sono stati tradotti in olandese, inglese, francese, tedesco, turco e perfino in cinese. Ovviamente ciò fa molto piacere, non solo per l'autostima, ma anche perché significa che il libro ha centrato l'obiettivo. Alcune mie opere sono state premiate o segnalate da esperti, altre da giurie composte da bambini. *Martino Piccolo Lupo* (Ed. Carthusia) ha ricevuto un premio a Las Vegas, mentre il cortometraggio animato *Re del Mercato* (JFC Production /Edizioni Fondazione ARES) ha ottenuto l'Award of Excellence a Jolla, in California. Entrambi trattano il tema dell'autismo e hanno girato mezzo mondo, dagli Stati Uniti all'India, passando dalla Russia. Un premio, soprattutto se assegnato da una giuria di giovani lettori, è sempre un attestato di stima verso il lavoro svolto.

Collabori con la Fondazione ARES - Autismo Risorse e Sviluppo.

Per la Fondazione ARES mi occupo di consulenza e formazione nelle scuole, in enti o in famiglia. A volte trovo difficile tracciare un confine preciso tra le varie



Un testo tradotto in cinese.

attività che svolgo. Quando lavoro con l'autismo, mi sento sempre un po' scrittore, nel senso che porto uno sguardo narrativo sul tema. Viceversa, quando scrivo un racconto, ho la speranza che le mie parole inducano alla riflessione e veicolino valori che contribuiscano alla crescita.

Hai anche scritto qualche testo di satira sociale per adulti sul tema della disabilità.

Credo che per gli adulti valgano gli stessi principi che riteniamo validi per i bambini. Quello che cambia è il linguaggio, ma il fine è il medesimo. Secondo me, la satira è una forma intelligente di linguaggio che permette di ragionare su temi sensibili, laddove non è il tema stesso a

essere messo sotto la lente, ma la società intera e le contraddizioni che ruotano attorno alla persona disabile.

Per tornare all'autismo, qual è la situazione in Ticino?

In Ticino il tema è molto dibattuto, anche perché l'autismo è un disturbo che ha un notevole impatto sulla società e sulle persone coinvolte. Basti pensare che, secondo i criteri del *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM5), un bambino su cento nasce con un Disturbo dello Spettro Autistico. Negli ultimi dieci anni in Ticino si è fatto molto sia nell'ambito della diagnosi precoce, sia in quello della presa a carico e dell'informazione. Questa tendenza positiva va costantemente alimentata, mantenendo vivo l'interesse per il tema e prendendo ispirazione da chi, in altre parti del mondo, ha studiato e adottato soluzioni valide.

Veniamo ora alla domanda che non ti ho fatto e alla quale avresti voluto rispondere.

Innanzitutto dico *Bella domanda!* e mi prendo un po' di tempo per pensarci perché non so bene che cosa dire... Ecco, forse ci sono: non mi ha chiesto se a scuola andavo bene in italiano.

Andavi bene in italiano?

La mia maestra si mette ancora adesso le mani nei capelli solo a pensarci. Diciamo che ero nella media, ma commettevo diversi errori d'ortografia, oltre ad avere una calligrafia che nemmeno una squadra di farmacisti riusciva a decifrare... Però la materia mi piaceva ed ero curioso. Insomma, non è vero che per diventare uno scrittore, da bambino si deve per forza essere bravi in italiano. Io, per esempio, ero più bravo in matematica, ma neanche tanto...

Informazioni:
www.gionatabernasconi.ch

